

La Bibbia nella proposta formativa dell'Istituto di Catechetica dell'UPS. Alcune riflessioni metodologiche

Daniela De Panfilis* - Francisco Enríquez Zulaica**

► SOMMARIO

Partendo da un esame dell'attuale impostazione dello studio della Sacra Scrittura nelle facoltà ecclesiastiche di Teologia (De Panfilis) e della proposta formativa in ambito biblico dell'Istituto di Catechetica dell'UPS (Enríquez), questo articolo ha lo scopo di far interagire questi dati con il contributo offerto, in termini di osservazioni puntuali e di suggerimenti, dagli ex-alunni e dalle ex-alunne dell'Istituto in risposta al questionario loro sottoposto. Da questa interazione nasce la proposta operativa per la riprogettazione del curriculum di studi in relazione all'ambito della formazione biblica.

► PAROLE CHIAVE

Approcci Interpretativi; Bibbia; Catechesi; Competenza/e; Formazione.

***Daniela De Panfilis:** è Docente di lingua ebraica, esegesi ed ermeneutica biblica presso le Facoltà di Teologia e Scienze dell'Educazione, Università Pontificia Salesiana, Roma.

***Francisco Enríquez Zulaica:** è Dottorando presso la Pontificia Università Gregoriana e Docente Assistente presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione, Università Pontificia Salesiana, Roma.

1. Lo studio della Sacra Scrittura nel I ciclo istituzionale di Teologia

L'attuale impostazione dello studio della Sacra Scrittura nel primo ciclo istituzionale di Teologia propone, in prima istanza, un corso di Introduzione che sviluppa i temi propedeutici allo studio scientifico della Scrittura stessa. L'obiettivo è fornire allo studente un ventaglio di informazioni che consentono di leggere il testo biblico vetero e neotestamentario nel suo contesto di produzione, ovvero nozioni di geografia, di storia, di sociologia, di archeologia. Un altro campo è l'introduzione al testo biblico in quanto tale, dove trovano spazio i temi relativi alla formazione dei testi biblici, alla loro organizzazione nei Canoni, alla letteratura coeva ai diversi libri. Questa sezione è completata da informazioni sulla trasmissione materiale del testo (supporti scrittori, tecniche di copiatura, etc.) e sui problemi che ne derivano (errori, omissioni, etc.) e da una sezione più squisitamente teologica, l'ispirazione e l'autorevolezza normativa delle Scritture, l'ermeneutica biblica.¹ Dopo quello introduttivo vengono proposti altri corsi, organizzati in modo differente dalle diverse istituzioni universitarie, che esplorano con maggior dettaglio le sezioni del Canone. L'ampiezza della materia di studio per ogni corso consente di dedicare un tempo limitato alle "letture scelte", pur sempre presenti nei programmi dei corsi. Queste letture sono, in genere, proposte in lezioni frontali, senza una partecipazione attiva degli studenti. Sovente, inoltre, è necessario svolgere questi saggi di lettura con l'ausilio di una traduzione in lingua moderna, facendo solo cenni alle lingue originali, poiché i corsi di ebraico e greco biblico devono fermarsi, spesso, a una conoscenza generale della lingua, il cui approfondimento è rinviato al secondo ciclo di studi, se questo insegnamento è previsto dal curriculum.

Questa organizzazione degli studi fornisce una solida base per avere un approccio di rigore scientifico al testo biblico, ma consente un accesso limitato al testo stesso. Questo contatto col testo, inoltre, avviene in forma "antologica" cosicché non è facile per lo studente percepire lo sviluppo argomentativo del libro biblico nella sua interezza e nella sua complessità e anche nella sua portata comunicativa e nel suo valore letterario. Un'altra dimensione di lettura che risalta poco nell'approccio antologico è quella canonica, ovvero la comprensione del singolo libro nel contesto di comprensione offerto dai diversi Canoni biblici. Un accesso più ampio al testo biblico è offerto in genere al secondo ciclo, laddove sia previsto dall'ordinamento degli studi, ma la proposta di insegnamento tende a rimanere di tipo frontale.

¹ I manuali per il corso di Introduzione alla Sacra Scrittura possono seguire un percorso espositivo che va dalla qualità "divina" del testo biblico (Bibbia come "Parola" di Dio, l'ispirazione e la normatività, il Canone) a quella "umana" (storia, geografia, archeologia, sociologia, il contesto letterario, questioni testuali) come, ad esempio, M. PRIOTTO, *Il libro della Parola. Introduzione alla Scrittura*, Elledici, Torino 2016, oppure il percorso opposto, come, ad esempio, G. BENZI - X. MATOSES, *Incontrare la Parola. Breve introduzione allo studio della Sacra Scrittura*, LAS, Roma 2018.

È certamente importante offrire delle informazioni introduttive ampie e dettagliate, ma la lettura diretta dei testi aiuta a percepire la differenza tra testo tramandato e i differenti approcci interpretativi che si sono succeduti nella storia dell'esegesi biblica. Il necessario ricorso alle traduzioni, inoltre, rende poco attraente lo studio delle lingue bibliche in quanto non è evidente la sua utilità a fronte di un impegno di studio considerevole.²

2. La formazione biblica nel curriculum di Catechetica dell'UPS

L'offerta formativa della licenza in Scienze dell'Educazione con specializzazione in Catechetica prevede, tra gli altri insegnamenti, una formazione nell'ambito biblico, con un obiettivo interdisciplinare che permetta ai futuri catecheti di integrare Bibbia e catechesi. La riflessione sul ruolo della Bibbia come fonte della catechesi e della presenza e uso che hanno avuto le pagine del testo sacro nella storia della catechesi e dei catechismi, con diversa forma e intensità, ha la finalità di abilitare gli studenti a proporre e condurre percorsi di formazione biblica per i catechisti e animatori nell'ambito della catechesi biblica.³ L'importanza che la proposta di formazione dell'ICa dà alla Parola di Dio è ben manifesta nel fatto che una delle cinque cattedre esistenti sia denominata «Catechesi, Bibbia e Liturgia».⁴

Purtroppo, i corsi destinati nei curricoli sono ridotti a due e un seminario. Nel I ciclo, il corso formativo di «Educazione e Fonti Bibliche», e nel II ciclo, il corso caratterizzante di «Bibbia, Liturgia e Catechesi», con il suo corrispondente Seminario e le attività opzionali di «Ermeneutica e Didattica della Bibbia» e «Pastorale e Catechesi Biblica». Il corso «Educazione e Fonti Bibliche», corrispondente al I ciclo, viene generalmente convalidato per coloro che hanno fatto il baccalaureato in Teologia, in cui è presupposta un'adeguata formazione biblica. Però, la diversità dei contesti di provenienza degli allievi e della offerta formativa ricevuta nelle loro istituzioni precedenti, non garantisce un livello di base per il II ciclo, specialistico nel rapporto tra catechetica e Sacra Scrittura. Non ci soffermiamo sulla qualità dell'approfondimento della conoscenza di una cultura biblica generale, ma, in alcuni casi, di concetti fondamentali sulla rivelazione, sulla ermeneutica dei testi e la conoscenza e valorizzazione delle diverse traduzioni a disposizione nei loro contesti. D'altra parte, coloro che non hanno fatto il percorso degli studi teologici e accedono direttamente al baccalaureato in Scienze dell'Educazione – in maggioranza laici consacrati e non –, non avranno l'opportunità di approfondire ulteriormente la propria cultura biblica. Giacché condividono il corso con un gran numero di studenti di altri curricoli, gli argomenti trattati non sono fondamentali nei loro rispettivi percorsi formativi e professionali. L'unico corso comune a tutti nel II ciclo – «Bibbia, Liturgia e Catechesi» – deve

² Sono attualmente disponibili edizioni molto accurate e corredate da introduzioni aggiornate, commenti e note approfondite. Per la lingua italiana, ad esempio, la collana Nuova Versione della Bibbia dai Testi Antichi dell'editrice San Paolo.

³ UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA, *Programma del corso EC3420 per l'A.A. 2023/2024*, in <<https://sas.unisal.it/stampaprgcorso.php?id=ec3420&aa=23/24>> (consultato il 25.01.2024).

⁴ UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA, *Regolamenti generali e di facoltà*, (edizione extra-commerciale), Roma 2020, art. 194.

contenere i contenuti in eccesso, privilegiando un veloce momento di riflessione sul rapporto tra Bibbia e Catechesi, un veloce percorso storico della presenza della Bibbia nei catechismi, ciò che dicono alcuni documenti magisteriali e qualche indicazione per promuovere e valutare una proposta di catechesi biblica. Inoltre, questo corso condivide il tempo a disposizione con l'ambito liturgico, anche questo ricco di proposte e rapporti, sia con la Sacra Scrittura, sia con la catechesi. Mancherebbe, quindi, un maggiore tempo a disposizione per la riflessione su alcuni approcci ermeneutici alla Bibbia e la loro importanza per la catechesi, nonché per lo studio dei diversi modelli di applicazione di questi principi e dell'utilizzo dei testi biblici nella catechesi. Il raggiungere un adeguato approfondimento su questi argomenti incide sulla maggiore o minore formazione biblica che gli studenti hanno prima d'iniziare il curriculum.

Da altra parte, risulta quanto mai necessaria la riflessione su cosa significa l'Animazione Biblica della Pastorale, questione che ancora rimane aperta.⁵ Nell'ambito concreto della catechesi, la Bibbia si presenta con una doppia faccia: sia come fonte/anima, sia come contenuto. Pertanto, lo studio del binomio Bibbia-Catechesi richiede un maggiore approfondimento, tanto nel suo aspetto metodologico, cioè come si insegna e si apprende la Bibbia (passi, percorsi, tempi, risorse, ecc.), e come si affronta il suo aspetto identitario (il posto della Bibbia nella catechesi).

3. L'annuncio della Parola nell'identità e nella missione del catechista secondo la ricerca *Catechisti oggi in Italia*

Nell'ultima ricerca sui catechisti italiani, promossa dall'Istituto di Catechetica (ICa) dell'UPS,⁶ la Parola di Dio è indicata non soltanto come un contenuto da offrire, ma soprattutto come elemento proprio dell'identità del catechista. I catechisti italiani, infatti, si percepiscono soprattutto come "annunciatori" della Parola di Dio.⁷

La Parola di Dio viene considerata il cuore della vita e della missione dei catechisti. Numerosi sono gli indicatori di tale posizione centrale: la Bibbia è considerata la base per una formazione adeguata attraverso la quale delimitare i «contenuti della fede», contenuti considerati elemento indispensabile della formazione (77,3%); d'altra parte anche le «narrazioni delle storie bibliche» sono considerate una delle fonti principali di ispirazione (78,8%) per comunicare il messaggio cristiano. Lo sviluppo dell'identità del catechista, inoltre, va di pari passo con il «confrontarsi quotidianamente con la parola di Dio» (60,3%), mentre

⁵ ISTITUTO DI CATECHETICA - UPS, *Viva ed efficace è la parola di Dio (Eb 4,12). Linee per l'animazione biblica della pastorale*, C. Pastore (Ed.), Elledici, Leumann (TO) 2010; X. MATOSES - G. BENZI - S. J. PUYKUNNEL (Edd.), *L'animazione biblica dell'intera pastorale. Fondamenti, approfondimenti e prospettive*, LAS, Roma 2020.

⁶ ISTITUTO DI CATECHETICA - UPS, *Catechisti oggi in Italia. Indagine Mixed Mode a 50 anni dal «Documento Base»*, LAS, Roma 2021.

⁷ Per l'89,4% dei catechisti l'essere "annunciatori" della Parola di Dio è la terza, in ordine di importanza delle caratteristiche della propria identità: J.L. MORAL, *Articolazione del messaggio cristiano*, in ISTITUTO DI CATECHETICA - UPS, *Catechisti oggi in Italia*, 251.

la seconda caratteristica, per importanza, che il catechista in ogni parrocchia riconosce è la «condivisione della parola di Dio» (97,9%), la cui comunicazione è l'azione più importante da portare avanti nelle comunità ecclesiali (98,9%).⁸

Il profondo legame tra la Parola di Dio e l'identità e la missione dei catechisti è stato posto in risalto dalla recente istituzione del un ministero laicale del Catechista. Questo ministero condivide elementi rilevanti con il ministero del Lettore:⁹ entrambi i ministeri, infatti, mirano alla educazione della comunità ecclesiale e alla comunicazione della Parola di Dio.¹⁰

Di conseguenza, la preparazione biblica dei futuri catecheti è un aspetto importante che dovrà essere considerato nella progettazione del percorso accademico. Il catecheta avrà certamente necessità dell'aiuto degli esperti in scienze bibliche, sia per la propria formazione permanente, sia per il suo agire pratico nello sviluppo dei programmi di formazione dei suoi agenti di catechesi nei diversi livelli. Ma è, tuttavia, auspicabile che egli acquisisca, nel percorso accademico di formazione, gli strumenti essenziali per l'esegesi biblica e che sappia coniugare questi strumenti con l'azione catechistica. Nella ricerca condotta tra gli Exallievi dell'ICa dell'UPS, infatti, si evidenzia un impatto ridotto degli studi di catechesi biblica nel complesso della formazione. Questo non consente di rispondere adeguatamente alle esigenze di formazione dei catechisti. Sono, infatti, proprio loro, i catechisti, destinatari dell'opera degli Exallievi dell'Istituto che avvertono il bisogno di strumenti che aprano loro l'intelligenza delle Sacre Scritture al fine di comunicarle efficacemente nei programmi catechistici.¹¹

⁸ Fonte dei dati: J.L. MORAL, *Articolazione del messaggio cristiano*, 254.

⁹ Sebbene nel *Motu Proprio «Antiquum Ministerium»* (FRANCISCUS, *Litterae apostolicae motu proprio datae «Antiquum Ministerium» quibus ministerium Catechistae instituitur*, in «Acta Apostolicae Sedis» 113 (2021) 6, 527-533), l'annuncio della Parola di Dio sia stato ben poco menzionato, nel rito di istituzione esso appare come uno dei compiti fondamentali del catechista.

¹⁰ «Proclamerete la parola di Dio nell'assemblea liturgica; educerete alla fede i fanciulli e gli adulti e li guiderete a ricevere degnamente i Sacramenti; porterete l'annuncio missionario del Vangelo di salvezza agli uomini che ancora non lo conoscono.» (Esortazione dell'*Istituzione del ministero di lettore*). «Avvicinerete alla Chiesa gli uomini che forse ne vivono lontani; coopererete con dedizione generosa nel comunicare la parola di Dio; coltiverete costantemente il senso della Chiesa locale, di cui la parrocchia è come la cellula. Testimoni della fede, maestri e mistagoghi, accompagnatori e pedagoghi che istruiscono a nome della Chiesa...» (Esortazione dell'*Istituzione del ministero di catechista*). Mentre il rito dell'istituzione del ministero del Lettore è già presente nel *Pontificale Romano* (CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Pontificale Romano riformato a norma dei decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II e promulgato da Papa Paolo VI. Istituzione dei ministeri, consacrazione delle vergini, benedizione abbaziale*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1980, 38) la versione italiana del rito di Istituzione del ministero del Catechista è, ancor oggi, *ad experimentum* e per una volta (UFFICIO DELLE CELEBRAZIONI PONTIFICIE, *III Domenica del Tempo Ordinario. Celebrazione Eucaristica presieduta dal santo padre Francesco. Domenica della Parola di Dio*, Basilica di san Pietro, 21 gennaio 2024, in <https://www.vatican.va/news_services/liturgy/libretti/2024/20240121-libretto-domenica-parola-di-dio.pdf> [consultato il 26.01.2024] nelle cerimonie presiedute dal Sommo Pontefice nelle Domeniche della Parola, dal 2022 in poi; sebbene si sia già annunciato dalla CEI la possibile approvazione del testo definitivo italiano nell'assemblea di maggio 2024 (<https://www.chiesacattolica.it/sessione-invernale-del-consiglio-permanente-comunicato-finale/> [consultato il 06.02.2024])).

¹¹ Circa l'80% [dei catechisti intervistati 20 anni fa] sente la «necessità di un aggiornamento teologico», così come «il bisogno di conoscere la Bibbia e di comprendere meglio le verità che

4. Osservazioni sui dati emersi dal rapporto *La competenza riconsiderata* riguardo la formazione in ambito biblico¹²

Gli aspetti della formazione presi in esame dal questionario proposto agli Exallievi/e dell'ICa dell'UPS di Roma sono molteplici. Ciò consente di costruire un quadro complessivo della relazione tra insegnamenti offerti, competenze necessarie alle diverse mansioni per le quali gli allievi/e dell'Istituto si formano ed effettiva corrispondenza tra gli insegnamenti offerti e la formazione ottenuta. Il curriculum dell'ICa si distingue per uno spiccato approccio multidisciplinare alla formazione dell'allievo/a. Gli incarichi cui sono destinati gli allievi/e dell'Istituto, infatti, richiedono proprio l'interazione tra diversi "saperi".¹³

L'aspetto biblico della formazione è menzionato più volte in risposta alle domande proposte: nella tabella 28,¹⁴ in cui si fa riferimento anche alla opportuna distinzione tra insegnamento della Scrittura e annuncio, nella tabella 44¹⁵ (il rapporto tra catechesi e Scrittura) e 45¹⁶ (tra i suggerimenti è la richiesta di approfondire la pastorale biblica). Uno sguardo più attento meritano alcune risposte puntuali. Nella tabella 32,¹⁷ alla richiesta di specificare quali discipline vengono ora (ovvero a studi conclusi) percepite dall'Exallievo/a come non di aiuto nel conseguire le competenze necessarie al proprio futuro incarico, si legge un commento circa la "superficialità" dei "corsi di Bibbia e catechesi". A questo si fa riferimento ancora alla tabella 35,¹⁸ in cui si lamenta un mancato "approfondimento" della Sacra Scrittura nel percorso di studio. Nella stessa direzione va il suggerimento, alla tabella 41¹⁹ e alla tabella 42,²⁰ di "approfondire" lo studio della Sacra Scrittura. Al contrario alla tabella 39,²¹ tra le discipline ritenute non utili alla propria formazione si fa cenno a un corso a contenuto biblico (non ulteriormente specificato). Nella stessa tabella, tuttavia, un'altra risposta offre una osservazione più circostanziata: "non utile" viene considerata non la disciplina biblica in sé stessa,

deve trasmettere»: G. MORANTE - V. ORLANDO, *Catechisti e catechesi all'inizio del terzo millennio. Indagine socio-religiosa nelle diocesi italiane*, Elledici, Leumann (TO) 2004, 99.

¹² Le osservazioni di questo paragrafo si basano sul rapporto della Ricerca: M.P. PICCINI, *La competenza riconsiderata. Rilievi e lineamenti per una riprogettazione della proposta curriculare dell'Istituto di Catechetica di Roma*, contenuto in questo numero di «Catechetica ed Educazione» 9 (2024) 2, 9-54. Abbreviazione: *Report*.

¹³ Questo aspetto multidisciplinare del curriculum dell'ICa attua appieno il criterio della inter- e trans-disciplinarietà proposto da Papa Francesco (FRANCISCUS, Costituzione Apostolica *Veritatis Gaudium* circa le Università e le Facoltà ecclesiastiche, 29 Gennaio 2018), per la revisione dei curricula degli studi ecclesiastici: «Ciò che qualifica la proposta accademica, formativa e di ricerca del sistema degli studi ecclesiastici, sul livello sia del contenuto sia del metodo, è il principio vitale e intellettuale dell'unità del sapere nella distinzione e nel rispetto delle sue molteplici, correlate e convergenti espressioni» (n. 4).

¹⁴ Cf. *Report*, 30-32.

¹⁵ Cf. *Ibidem*, 50.

¹⁶ Cf. *Ibidem*, 51.

¹⁷ Cf. *Ibidem*, 36-37.

¹⁸ Cf. *Ibidem*, 39-40.

¹⁹ Cf. *Ibidem*, 46-48.

²⁰ Cf. *Ibidem*, 48-49.

²¹ Cf. *Ibidem*, 45.

ma il modo in cui è stata proposta, tale da aver determinato un “vuoto” nella formazione come catecheta.²²

Da queste risposte, a nostro parere, emerge il punto della questione: non i contenuti offerti, ma, piuttosto, la modalità della loro proposta è considerata “non utile”. Sulle ragioni della percezione di “non utilità” si possono formulare ipotesi diverse. La nostra ipotesi, a partire dalle riflessioni proposte nei paragrafi precedenti di questo contributo, è che la percezione di “non utilità” si configuri come percezione di “non spendibilità”, ovvero la mancata acquisizione di uno “strumento” utile per la propria formazione permanente e per l’incarico da svolgere nella comunità ecclesiale. I contenuti propriamente esegetici dei corsi di Sacra Scrittura evolvono nel tempo, in accordo alla ricerca degli specialisti in scienze bibliche. Questi contenuti, dunque, chiedono una periodica revisione sia nell’ambito dei corsi offerti sia nella formazione permanente. Quella che, invece, può essere considerata una abilità acquisita in modo stabile e “spendibile” è la capacità di lettura scientifica del testo biblico, la capacità di valutare e scegliere le proprie letture di approfondimento per l’auto-aggiornamento, l’acquisizione di una metodologia di riproposizione dei testi biblici nella catechesi, attenta anche ai diversi contesti in cui gli Exallievi/e si trovano oggi ad operare.²³

Un’altra risposta che, a nostro avviso, offre sostegno alle idee appena espresse si trova alla tabella 34 dove si domanda a proposito di attività pratiche percepite dagli Exallievi/e come non di aiuto nel conseguire le competenze necessarie. La risposta si sofferma sulla metodologia utilizzata in queste attività, metodologia basata più sulla memorizzazione (di informazioni)²⁴ che sullo sviluppo dei punti di interesse, all’interno del tema del corso, per l’allievo/a e la sua attività futura. Ci sembra che, anche in questo caso, l’osservazione si appunti sulla distanza tra l’acquisizione di nozioni teoriche (pur necessarie e di fondamentale importanza) e l’acquisizione di metodologie per l’appropriazione personale delle nozioni stesse al fine di applicarle a una attività originale. Percepire l’utilità delle nozioni acquisite (ovvero la loro natura di “strumento spendibile”) è un grande

²² Queste risposte si trovano in tre questionari diversi. Tre questionari non sono abbastanza rispetto al totale di quelli ricevuti, ma, in ogni caso, non si tratta di una percezione isolata.

²³ Cf. FRANCISCUS, Costituzione Apostolica *Veritatis Gaudium*, 2, 3: «La *Populorum progressio* (Paolo VI) ha giocato un ruolo decisivo nella riconfigurazione, alla luce del Vaticano II, degli studi ecclesiastici, offrendo insieme alla *Evangelii nuntiandi* (Paolo VI), come attestato dal cammino delle diverse Chiese locali, significativi impulsi e concreti orientamenti per l’inculturazione del Vangelo e per l’evangelizzazione delle culture nelle diverse regioni del mondo, in risposta alle sfide del presente. [...] È giunto ora il momento in cui questo ricco patrimonio di approfondimenti e di indirizzi, verificato e arricchito per così dire ‘sul campo’ dal perseverante impegno di mediazione culturale e sociale del Vangelo messo in atto dal Popolo di Dio nei diversi ambiti continentali e in dialogo con le diverse culture, confluisca nell’imprimere agli studi ecclesiastici quel rinnovamento sapiente e coraggioso che è richiesto dalla trasformazione missionaria di una Chiesa ‘in uscita’». Negli ultimi anni è cresciuta, nell’ambito degli studi biblici a livello internazionale, la sensibilità per le letture contestuali. È molto diverso, infatti, leggere alcuni testi biblici in Europa o in altri continenti, in aree di antica o di recente evangelizzazione, in un ambiente socio-culturale omogeneo oppure diversificato.

²⁴ L’osservazione riportata alla tabella 32 (cf. *Report*, 36-37) non specifica il contenuto dell’attività di “memorizzazione”, ma è lecito pensare che si riferisca alle nozioni fornite dal docente.

stimolo sia per la memorizzazione, sia per il coinvolgimento attivo e creativo dell'allievo/a nel processo di insegnamento/apprendimento.²⁵

Lo spazio maggiore riservato in questi ultimi anni, nei diversi curricula di studi, ai corsi seminariali, ha fatto emergere l'alto potenziale formativo di questa tipologia di corso rispetto alla didattica frontale. Ancor più produttivo, a nostro avviso, quando queste due dimensioni dell'insegnamento (didattica frontale e interazione di tipo seminariale) sono entrambe presenti. Poter "lavorare" già durante il corso accademico aiuta ad assimilare, nella pratica delle esercitazioni svolte e corrette, le nozioni teoriche offerte dalla lezione frontale. Le esercitazioni aiutano anche il docente a comprendere quali punti della lezione frontale non sono stati percepiti dagli alunni/e come proposti con sufficiente chiarezza. La condivisione e la discussione degli elaborati di esercitazione, infine, consentono di attuare un approccio dialogico allo studio, sviluppando una maggiore sensibilità per le opinioni altrui e una maggiore capacità di modulare le critiche in un vero spirito accademico di crescita nel sapere e, contemporaneamente, nella capacità di stabilire relazioni umane significative. In questa direzione sembrano da interpretare alcune osservazioni nella tabella 41 che suggeriscono un maggior equilibrio tra la teoria e «l'acquisizione progressiva di competenze pratiche in ambito di progettazione, insegnamento e ricerca».²⁶

5. La proposta di catechesi biblica dell'ICa dell'Università Pontificia Salesiana

Una proposta ancora valida, anche se chiamata ad aggiornarsi, per una catechesi biblica è quella di Cesare Bissoli, che pone il criterio «che la Bibbia dica sé stessa», cioè, la considerazione e presa in atto delle esigenze esegetiche minime che il catecheta e il catechista devono avere con il testo biblico per rimanere fedeli alla Parola di Dio.²⁷

Una volta stabiliti i presupposti teologici fondamentali della Rivelazione e dell'Incarnazione del Verbo, il catecheta porta avanti il suo personale cammino di avvicinamento alla Parola considerando tanto l'unità del suo messaggio salvifico nella diversità delle sue espressioni (teologia biblica ed ermeneutica), tanto le tappe della scrittura, trasmissione e rielaborazione dei testi biblici (esegesi e ricezione del testo). Questa duplice attenzione aiuta a situare il dato biblico all'interno del suo contesto. A partire da ciò il catecheta sarà in grado di elaborare percorsi biblici diversi all'interno dei programmi catechistici a seconda delle ne-

²⁵ Sulla stessa linea di riflessione si pone il suggerimento nella tabella 41 (cf. *Report*, 46-48) di aggiornare la metodologia di insegnamento, potenziandone l'aspetto partecipativo e finalizzato secondo obiettivi.

²⁶ Cf. FRANCISCUS, Costituzione Apostolica *Veritatis Gaudium*, 5: «Gli studi ecclesiastici non possono limitarsi a trasferire conoscenze, competenze, esperienze, agli uomini e alle donne del nostro tempo, desiderosi di crescere nella loro consapevolezza cristiana, ma devono acquisire l'urgente compito di elaborare strumenti intellettuali in grado di proporsi come paradigmi d'azione e di pensiero, utili all'annuncio in un mondo contrassegnato dal pluralismo etico-religioso».

²⁷ Cf. C. BISSOLI, *Va' e annuncia. Manuale di catechesi biblica*, Elledici, Leumann (TO) 2006, 145-178.

cessità e delle capacità dei suoi destinatari. Cosicché, i percorsi biblici percorreranno non soltanto – e come si fa di solito – l'iter canonico marcato dalla tradizionale storia sacra, ma si apriranno ad altre proposte che permettano di immergersi nel testo con approcci interpretativi diversi che risultino più adeguati alla maturazione della fede.

La catechesi biblica non si riduce alla catechesi di contenuto esplicitamente biblico, ma si apre a una animazione biblica trasversale, ridonando alla Bibbia il suo carattere di fonte della catechesi. In senso lato, tutta catechesi dovrebbe essere biblica, senza che questo significhi proporre ogni volta qualche citazione biblica; i catechisti, una volta impregnati dalla cultura biblica, potranno ricorrere con naturalezza a passi, simboli, personaggi del mondo biblico in modo appropriato al fine di metterli in dialogo con gli argomenti oggetto della loro catechesi. Esiste, in ogni caso, una catechesi biblica in senso stretto, con lo scopo di educare alla conoscenza della Bibbia, al suo corretto uso per esporre i concetti della fede e per arricchire la vita spirituale.²⁸ Questa catechesi biblica, in parecchi contesti, viene affidata alla missione degli uffici catechistici, motivo per il quale gli studenti di Catechetica non dovrebbero restare indifferenti alle esigenze e potenzialità della sua esecuzione. In più, la catechesi biblica risulta molto attraente e utile nella catechesi dei giovani e degli adulti e, come evidenziato dalla ricerca *Catechisti oggi in Italia*, può essere un ottimo spazio di formazione dell'identità del catechista, arricchendo le sue conoscenze e fortificando la sua spiritualità per la missione.

6. Una proposta per la riprogettazione della proposta curriculare per la formazione biblica

A partire dalle osservazioni generali sull'attuale organizzazione dell'insegnamento della Sacra Scrittura, dall'esame dei riscontri e delle sollecitazioni offerte dagli ex-alunni/e su questo particolare aspetto del curricolo formativo e dalla peculiare proposta formativa dell'ICa dell'UPS, è possibile ora avanzare una proposta operativa per rispondere alle problematiche evidenziate dagli ex-alunni/e e alle loro sollecitazioni (l'approfondimento del testo biblico; l'acquisizione di strumenti, oltre che di nozioni; il potenziamento dell'aspetto partecipativo della dinamica di classe) al fine di contribuire, per lo specifico aspetto della formazione in ambito biblico, alla riprogettazione della proposta curriculare dell'ICa.

Si potrebbe prendere in considerazione l'offerta di corsi di secondo livello (ovvero successivi al corso di Introduzione alla Sacra Scrittura) che combinino le lezioni frontali con esercitazioni pratiche (dinamica seminariale) al fine di consentire agli alunni/e di applicare all'analisi di testi biblici scelti le nozioni teoriche apprese nella didattica frontale. Il corso/seminario avrebbe quale scopo principale non la trasmissione di contenuti esegetici (scopo dei corsi di approfondimento delle diverse sezioni del Canone biblico), ma quello di introdurre gli alunni/e ai metodi di lettura della Sacra Scrittura, così come elencati, descritti e

²⁸ Non si deve confondere con le attività di diffusione della Parola esercitata dall'Apostolato Biblico, cioè, le esperienze e risorse che non necessariamente si iscrivono dentro di un percorso educativo formale.

valutati nel documento della Pontificia Commissione Biblica (PCB), *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*,²⁹ e di guidarli alla scelta critica della letteratura secondaria allo scopo di sviluppare una sensibilità esegetica e la capacità di produrre contenuti nuovi per la catechesi.³⁰

In un curriculum di studi come quello proposto dall'ICA, inoltre, fornire contenuti validi e aggiornati non esaurisce l'impegno formativo. Anche l'attenzione agli aspetti comunicativi è di fondamentale importanza, così come l'attenzione ai diversi contesti (psicologici, geografici e culturali) dei destinatari della formazione.³¹ Apprendere e praticare metodologie di "lettura ravvicinata" (*Close Reading*) può essere di grande utilità per coloro che dovranno poi ripensare e riesprimere i contenuti del testo biblico nell'insegnamento, nella catechesi, nella omiletica.³² In modo speciale alcuni degli approcci letterari, quali l'Analisi Narrativa e

²⁹ Il documento della PCB, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, è datato al 1993. Nonostante la sua perdurante validità e solidità di impianto, esso richiede opportuni aggiornamenti. Nei trenta anni trascorsi dalla sua pubblicazione, alcuni metodi interpretativi non hanno prodotto i frutti ipotizzati (ad esempio l'Analisi Semiotica) mentre altri, ad esempio i diversi approcci contestuali, si sono profondamente trasformati insieme all'evoluzione delle scienze umane da cui prendono lo spunto di avvio (è il caso dell'approccio sociologico o dell'approccio femminista). Altri approcci interpretativi, non esaminati dal documento, si sono, nel frattempo, sviluppati e affermati con acquisizioni importanti. L'Esortazione apostolica postsinodale *Verbum Domini* di Papa Benedetto XVI (2010) si occupa di offrire l'impostazione di fondo dell'ermeneutica della Sacra Scrittura nella Chiesa, senza affrontarne gli aspetti più operativi. L'orizzonte della fede come punto di partenza (la fede dell'esegeta) e come punto di arrivo (l'esegesi a servizio di una migliore intelligenza delle Scritture a vantaggio della fede del popolo di Dio), tema indicato nella *Dei Verbum* (cf. n. 25), è più volte ricordato nel documento della PCB, ma non sviluppato. Questo tema è, invece, ampiamente sviluppato dalla *Verbum Domini*, cosicché i due documenti non si sovrappongono, ma si integrano, sviluppando aspetti diversi delle sollecitazioni della *Dei Verbum*.

³⁰ Un utile testo di riferimento è G. FISCHER, *Conoscere la Bibbia. Una guida all'interpretazione*, S. Paganini (Ed.), EDB, Bologna 2013. La prima parte del volume si presenta alla stregua di un manuale di Introduzione alla Sacra Scrittura; la seconda parte, invece, si occupa della storia dell'esegesi biblica, contestualizzando storicamente i diversi approcci, e poi spiega e valuta i metodi esegetici, evidenziandone pregi e problematicità. Come affermato nella IV di copertina, il volume «ideato per studenti e per animatori dei gruppi biblici, [...] si contraddistingue per chiarezza, concretezza e capacità di approfondimento teorico».

³¹ Questi due aspetti sono evidenziati più volte nelle osservazioni degli ex-alunni/e. Il testo biblico ha in sé un grande potenziale comunicativo, oltre che mezzi espressivi propri, che vengono poco valorizzati da un approccio "antologico", ma emergono appieno nell'analisi di porzioni più ampie di testo, fino al libro biblico nella sua interezza. Anche la sensibilità educativa del testo biblico è molto spiccata, pur se può apparire talvolta distante dalla sensibilità moderna. E tuttavia ciò che resta sempre valido è la percezione che il testo biblico ha del fine dell'azione educativa. Cf. C. SPICQ, *Theological Lexicon of the New Testament*, vol. 2, Hendrickson, Peabody, MA 1994, 548-549: «Eliphaz says to Job: 'You instructed many people'. This is not so much a matter of doctrinal teaching as of instruction aimed at developing the ability to reflect, correcting errors and reinforcing what is good».

³² Cf. il paragrafo 5 di questo contributo. Cf. anche FRANCISCUS, Lettera Apostolica in forma di "Motu Proprio" *Aperuit Illis* con la quale viene istituita la domenica della Parola di Dio, 30 Settembre 2019, 4: «L'omelia, in particolare, riveste una funzione del tutto peculiare, perché possiede "un carattere quasi sacramentale" (Esort. ap. *Evangelii Gaudium*, 142). Far entrare in profondità nella Parola di Dio, con un linguaggio semplice e adatto a chi ascolta, permette al sacerdote di far scoprire anche la «bellezza delle immagini che il Signore utilizzava per stimolare la pratica del bene» (*Ibidem*). Questa è un'opportunità pastorale da non perdere! Per molti dei nostri

l'Analisi Retorica, offrono alcuni considerevoli vantaggi, quali una accresciuta facilità nell'individuare i punti chiave di un testo biblico e, di conseguenza, una maggiore abilità nello sviluppare i temi per la riflessione teologica o l'attività pastorale nei differenti contesti contemporanei.³³ Così si esprimeva San Giovanni Paolo II nel discorso per la pubblicazione del documento della Pontificia Commissione Biblica, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*: «Il suo (=del testo biblico) radicamento in una cultura antica provoca molte difficoltà. Bisogna dunque costantemente ritradurre il pensiero biblico in un linguaggio contemporaneo, perchè sia espresso in una maniera adatta agli uditori. Questa traduzione deve tuttavia essere fedele all'originale, e non può forzare i testi per adattarli a una lettura o a un approccio in voga in un determinato momento». Gli approcci letterari hanno proprio nella fedeltà al testo tramandato il loro punto di forza. Un altro approccio al testo biblico che potrebbe rivelarsi particolarmente fruttuoso per il curricolo dell'ICa è l'Approccio Pragmatico, che combina la "lettura ravvicinata" del testo alla attenzione ai suoi aspetti comunicativo e performativo.³⁴ Questo tipo di formazione è finalizzata principalmente all'acquisizione personale di strumenti di lavoro, e dunque adeguata alle esigenze degli studenti di Scienze dell'Educazione, ma può essere di aiuto per lo sviluppo di percorsi biblici originali e, dunque, utile anche per gli studenti dell'ICa.³⁵

fedeli, infatti, questa è l'unica occasione che possiedono per cogliere la bellezza della Parola di Dio e vederla riferita alla loro vita quotidiana».

³³ Cf. J. TOLENTINO MENDONÇA, *La lettura infinita. La Bibbia e la sua interpretazione*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2017, 37. L'Autore osserva che «un certo modo di intendere la Bibbia, come un repertorio di verità, comporta che ancora un buon numero di persone si accosta al testo interessato più alle 'idee' [...] trascurando le 'parole'», ovvero gli aspetti letterari e artistici del testo biblico. La svolta metodologica, avviata dalla *Dei Verbum* (n. 12) e sviluppata nel documento della PCB, ha portato in primo piano il fatto che la verità biblica è solidale con il suo mezzo espressivo.

³⁴ Cf. M. GRILLI - M. GUIDI - E.M. OBARA, *Comunicazione e pragmatica nell'esegesi biblica*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) - G&BPress, Roma 2016.

³⁵ Cf. la lucida analisi di J. TOLENTINO MENDONÇA, *La lettura infinita*, 27: «L'accesso libero alla Parola richiede una competenza nel leggere che, in grande misura, è ancora da costruire; esiste un assiduo lavoro nel campo della esegesi biblica che difficilmente supera i confini dei circoli specializzati; il dibattito biblico conosce una vitalità straordinaria, ma una carenza di formazione media impedisce questa condivisione; nel frattempo molti continuano ad avvicinarsi alla Bibbia con la miglior buona volontà, per abbandonarla presto, delusi, perchè la lettura è un'operazione complessa, che richiede strumenti e studio». A titolo di esemplificazione dell'utilizzo di metodologie di esegesi scientifica adattate per l'utilizzo in gruppi biblici si possono citare i volumi di A. CORALLO, *Le chiavi di casa*, EDB, Bologna 2010; IDEM, *Atelier della Bibbia*, EDB, Bologna 2013.

The Bible in the Formative Proposal of the Institute of Catechetics of UPS. Some Methodological Reflections

► ABSTRACT

Starting from the review of current planning of Sacred Scripture studies in the ecclesiastical faculties of Theology (De Panfilis) and from the biblical training proposal of the UPS' ICa (Enríquez), this article aims to make these data interact with the reactions offered (as specific observations and suggestions) by the Institute's former students to the questionnaire submitted to them. From that interaction it was developed a practical proposal to revise the curriculum of biblical education studies.

► KEYWORDS

Bible; Catechesis; Competences; Formation; Interpretative approaches.

✉ ddepanfilis@aruba.it

✉ enriquez@unisal.it